GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

RIESAMINARE TUTTI I CASI DUBBI PER RENDERE EFFICACE LA MORALIZZAZIONE

I "casi„ Verona e Milan-Panciroli poco chiari per Ottorino Barassi

Ordinata manifestazione di tifosi ieri sera a Catania - Accuse a Michisanti - Presentata dal legale di Rizzoli la querela contro Dall'Ara - Rendere note la famosa lettera dell'ex C.T. Beretta e le risultanze delle indagini (se sono state fatte)

La notizia che il presidente del Milan, Rizzoli, avrebbe querelato il comm. Dall'Ara, presidente del Bologna e membro del Consiglio Federale della FIGC, da *noi riportata nei giorni scorsi*, mentre la Lega stava esaminando il caso Catania-Scaramella, ha trovato ieri conferma ufficiale nel documento che l'avv. Enrico Sbisà a nome del querelante, ha depositato presso la cancelleria della Procura della Repubblica di Milano.

La querela sporta dal dottor Rizzoli contro Dall'Ara denuncia il « fatto determinato » che Dall'Ara ha pronunciato al suo

BARASSI

indirizzo, in presenza di testimoni, frasi dal contenuto diffamatorio. Nella denuncia, che si richiama alla vicenda di cui fu protagonista recentemente *Nando Panciroli e per la quale* il Rizzoli denunciò per diffamazione continuata il Panciroli e Antonio De Cunzo, la società milanese si dichiara estranea ai contatti avuti dalla coppia con il presidente bolognese. Quindi, lamenta che nel comportamento di Dall'Ara sia venuta meno la lealtà sportiva per cui egli non informò la Lega delle voci calunniose raccolte contro il Milan, ma cercò perfino di trovare prove contro la società rossonera.

Con la querela di Rizzoli torna alla ribalta il caso Panciroli, quel caso che la Lega esaminò ed archiviò con tanta fretta da non convincere nessuno sulla bontà della sua inchiesta. Prima fra tutti a non essere rimasti convinti sono stati alcuni dirigenti federali. Lo dice a chiare parole Barassi in una intervista concessa ad un quotidiano romano quando afferma che per convincere i suoi colleghi del Consiglio Federale sulla necessità di operare una netta separazione fra professionismo e dilettantismo gli **« sono stati propizi il caso Panciroli e quello del Verona. Alla luce di quei poco chiari avvenimenti... ».**

Ora se Barassi e gli altri membri del Consiglio Federale si sono convinti che quegli avvenimenti sono stati **« poco chiari »** perchè non si adoprano affinchè venga riaperta la *inchiesta e si vada fino in fondo*, affinchè **« quei poco chiari avvenimenti »** divengano per tutti chiarissimi? E' questa una domanda che tutti gli sportivi italiani oggi si pongono ed alla quale Barassi dovrebbe sentire il dovere di rispondere.

C'è inoltre un'altra questione che il presidente della FIGC dovrebbe chiarire ora che, come sembra, la Lega si è messa sulla strada giusta che è quella di far luce su tutti gli scandali colpendo senza esitazione e senza riguardi alla loro potenza finanziaria, tutti i corruttori, tutti gli affaristi. Dovrebbe dire Barassi dove è finita quella famosa lettera consegnatagli dall'ex C. T. azzurro Beretta nella quale denunciava alcuni « casi » di corruzione. E' stata fatta una profonda indagine sulla denuncia di Beretta? Se è stata fatta è necessario far conoscere all'opinione pubblica le risultanze. Se i denunciati sono innocenti nessun danno verrà loro, anzi ogni dubbio sarà dissipato sul loro conto; se, invece, sono colpevoli bisogna buttarli fuori dall'ambiente del calcio italiano così come si è fatto con altri.

Per la FIGC sarà l'occasione buona per dimostrare che non è vero quel che si dice ad Udine e Catania: e cioè che solo per le piccole società di provincia si è trovato il coraggio di usare la spada della giustizia.

f. g.

Le quote del TOTIP

Il Monte Premi che era questa settimana di lire 53.701.678 è stato così suddiviso: ai 2 « 12 » L. 8 milioni 950.779; ai 30 « 11 » lire 596.718; ai 491 « 10 » lire 36.159.

I giocatori resteranno vincolati al Catania

MILANO, 8. — L'avv. Mensitchieri, membro del Consiglio della Lega, ha ultimato questa sera la stesura dei motivi per i quali il tribunale calcistico ha escluso dal campionato di serie « A » il Catania. Dal canto suo il dottor Lupini, rappresentante degli arbitri in seno al consiglio della Lega, ha precisato che al Catania spetta il vincolo dei calciatori: « Si è trattato — egli ha detto — di una involontaria omissione nel comunicato di ieri ». Il comunicato ufficiale sarà diramato domani

A Catania si spera che la CAF riveda la dura sentenza della Lega

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 8 - *Il severo provvedimento preso dalla Lega contro il Catania non è giunto ieri sera inatteso in città e gli sportivi, quelli irriducibili che erano rimasti in attesa davanti agli apparecchi radio, hanno accettato il verdetto con un certo fatalismo. E' stata forse questa la causa principale delle mancate dimostrazioni di piazza che invece hanno avuto luogo sette giorni fa ad Udine.*

Anche se gruppi di tifosi usciti dai cinematografi o di ritorno dalle gite domenicali hanno cominciato ad affollare le strade sostando davanti ai centri della tifoseria locale come il Caffè Costa in via Etnea, in Piazza dei Martiri in Corso di Italia, in Piazza Vittorio Emanuele ed infine davanti alla sede del C.C. Catania, le discussioni non hanno dato luogo ad incidenti di rilievo.

Ma quel fatalismo, quella calma, in realtà solo apparente, che aveva fatto « digerire » sulle prime agli sportivi catanesi la retrocessione della loro squadra del cuore, si è attenuato col passar della notte.

Qualche cosa ha cominciato a rodere nell'animo dei tifosi qualcosa che attanagliava loro lo stomaco: un sordo rancore, un desiderio di « vendetta ». Cosicchè questa mattina gli sportivi catanesi si sono risvegliati piuttosto bellicosi, specialmente nei riguardi del « traditore » Sterlini. In serata poi un migliaio di tifosi dopo essersi raggruppato in piazza Verga inneggiando alla squadra e sventolando bandiere e cartelli si è recato in via Excelsior dove ha sede la società. Qui una commissione è stata ricevuta dal vice presidente dottor D'Amico al quale ha espresso l'indignazione degli sportivi etnei

Il dirigente dopo avere espresso la sua solidarietà al presidente Rizzo ed all'altro vice presidente Galli ha affermato di ritenere ingiusta la decisione che nessuna prova delle accuse rivolte alla società rosso-azzurra è stata raccolta e si è detto fiducioso in una felice risoluzione del reclamo presentato alla C.A.F. Quindi il corteo si è recato davanti alla prefettura dove ha sostato compostamente per un po' di tempo intendendo così manifestare la propria indignazione e quindi si è sciolto. Non si è manifestato alcun incidente.

Intanto da parte dei tifosi « ufficiali » cioè quelli regolarmente iscritti al Club Calcio Catania, si è deciso di appoggiare l'azione del presidente Rizzo presso la C.A.F. inviando una commissione a Roma per conferire direttamente col presidente della F.I.G.C. Barassi

Il « rancore » dei tifosi catanesi è indirizzato, oltre che verso Sterlini anche verso l'ex commissario straordinario della società etnea, Michisanti.

Voci insistenti, raccolte anche da taluni giornali, pongono alla base di tutto lo scandalo un motivo di ripicca che il Michisanti avrebbe tuttora nei confronti degli attuali dirigenti del Catania e più precisamente verso l'avv. Galli.

Arturo Michisanti, secondo queste voci, che naturalmente vanno prese col beneficio di inventario, avrebbe avuto una parte di rilievo nell'azione svolta dallo Sterlini che fu suo segretario durante la gestione commissariale. S. parla anche dell'esistenza di rapporti di affari fra il Michisanti ed il presidente della Commissione di Controllo Rognoni e da questa amicizia — si sostiene — sarebbe nata l'azione ai danni della società catanese, azione che ha avuto poi come protagonista principale lo Sterlini.

Ripetiamo, tutte queste non sono che voci, supposizioni, ma c'è chi dice anche che queste voci siano partite dallo stesso presidente Rizzo il quale avrebbe precisato anche che il motivo principale di rancore esistente fra il Michisanti e l'avv. Galli sarebbe dovuto all'azione da questi intrapresa allorchè era assessore al Comune di Catania per revocare al Michisanti, titolare della SISAM, l'appalto per la Nettezza Urbana.

Sempre secondo queste voci, sarebbe proprio su queste rivelazioni che il presidente Rizzo fondera tutta la sua azione di difesa nel ricorso alla C.A.F., chiedendo nientemeno che le dimissioni del conte Rognoni

Questo fatto è sottolineato a Catania anche dopo essere venuti a conoscenza che il conte Rognoni fece firmare a suo tempo, ai dirigenti del Catania, una dichiarazione nella quale era detto che essi riconoscevano che l'amicizia esistente fra il conte Rognoni e l'ex dirigente catanese (il Michisanti) non aveva avuto alcuna importanza agli effetti del suo giudizio. Dichiarazione che poi, su richiesta degli stessi dirigenti catanesi, fu tolta dagli atti

La clamorosa denuncia fatta poi dal presidente Rizzo alla Lega in cui dichiarerebbe che lo Sterlini aveva preso denari anche dai giocatori catanesi è commentata sfavorevolmente a Catania dove gli sportivi si chiedono giustamente come mai un giovane che era stato sempre a corto di denari può oggi permettersi il lusso di viaggiare in vagone letto, alloggiare nei migliori alberghi e prendersi un avvocato di chiara fama come difensore. Si chiedono in sostanza i catanesi: chi c'è dietro lo Sterlini? E' noto infatti che non fu lo Sterlini a rivelare per primo che il Catania aveva comprato l'arbitro Scaramella, ma che una lettera anonima era stata inviata alla Commissione di Controllo. Chi ha scritto quella lettera e per conto di chi è stata scritta?

Sono questi gli interrogativi che si pongono oggi i tifosi catanesi

C. L.

Insiste Scaramella nel proclamarsi innocente

MILANO, 8 — Queste brevemente sono le notizie raccolte sui principali protagonisti del « caso » Catania-Scaramella

1) Il presidente del Catania Rizzo ha ribadito l'innocenza della sua società che spera di provare davanti alla CAF;

2) I giudici della Lega, Fortunato, Omodeo-Zurini e Zambelli, sono tornati nei rispettivi luoghi di residenza;

3) Il presidente Giulini è partito oggi per la villeggiatura;

4) Scaramella partendo per Roma ha dichiarato: « a) non ho mai ricevuto dal Catania alcuna somma e tanto meno dai suoi incaricati o dirigenti; b) non ho mai offerto ad alcuno di favorire determinate squadre durante il mio arbitraggio. Ciò non accadde neppure con il Catania o con i suoi incaricati o dirigenti; c) ignoro che fra il Catania e mio cognato Berardelli siano intercorsi rapporti di affari o di altro carattere; d) il mio intervento alla Lega non è stato preceduto da una lettura dell'inchiesta esperita dalla Commissione di controllo, per cui mi è stato impossibile produrre documenti, fatti o circostanze utili alla mia difesa. Ora, di fronte all'AIA, potrò opporre alle accuse una difesa circostanziata. D'altronde, lasciando la divisa arbitrale, potrò meglio far valere in sede giudiziaria la mia innocenza che ancora proclamo ».

Scaramella ha inoltre aggiunto di essere stato sospeso dalla ditta (Società Italiana Spiriti) presso la quale lavora

Magni deferito alla C.A.D.

MILANO, 8 — La Commissione tecnica sportiva dell'UVI ha deferito il corridore Fiorenzo Magni alla Commissione appello e disciplina. Nella motivazione della decisione, presa in conseguenza di un incidente avvenuto durante il circuito tipo pista di Busto Arsizio del 28 luglio scorso, è detto: « Per essere passato a vie di fatto con uno spettatore e per aver disertato le gare successive ».

Quello di « passare a vie di fatto » per Magni sta diventando un brutto vizio ed una severa punizione gli sarà certamente salutare.

Dichiarazioni di Onesti sugli scandali del calcio

Il Presidente del CONI avv. Giulio Onesti, invitato a dare un giudizio sull'attuale momento calcistico, ha fatto una dichiarazione nella quale, tra l'altro, ha detto:

« Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha approvato e sostenuto l'azione della Federazione Italiana Gioco Calcio che ha portato a decisioni indubbiamente gravi per punire certe deviazioni dal costume sportivo. Chi ha lo onore di far parte della nostra grande famiglia deve rispettare, ancor di più che nella vita normale, i principi della lealtà e della disciplina. Non può ammettersi che il nuovo edificio dello sport italiano, ricostruito nel dopoguerra, venga danneggiato dalla frenesia primitiva o patologica di certi personaggi.

« Mentre la Federazione del Calcio compiva il suo dovere statutario e morale, abbiamo sentito invocare da qualche parte un'inchiesta parlamentare straordinaria ed interventi del Governo. Il CONI non ha mai pensato alla nomina di un Commissario mentre gli organi della Federazione assolvevano coraggiosamente ai loro compiti. Un intervento simile avrebbe significato l'appoggio alla tesi della parte giudicata ».

« Posso dire inoltre — proseguì la dichiarazione di Onesti — che riferendo al Presidente del Consiglio su questioni riguardanti lo sport ho esposto fra l'altro anche il punto di vista del CONI sulle vicende calcistiche. Sono lieto di aver trovato da parte dell'on. le Antonio Segni la massima comprensione per il comportamento democratico dell'organizzazione sportiva.

« Molto spesso le riforme vengono determinate dalla spinta di situazioni drammatiche. Così è nel caso del calcio. Questi ultimi, lamentevoli episodi, hanno affrettato i tempi per una regolamentazione nuova dell'attività professionistica

« Il CONI auterà sempre la Federazione Italiana Gioco Calcio ed ogni altra Federazione nel lavoro di adattamento delle norme regolamentari alle nuove situazioni di fatto che si evolvono continuamente sotto il dinamico impulso di uno sport che è in costante progresso nel mondo intero. Ci duole che nel caso specifico del calcio la spinta sia venuta da fatti molto tristi. Ma la opinione pubblica, e la massa delle piccole Società dilettantistiche che amano lo sport del calcio e lo praticano sotto la guida di dirigenti appassionati e disinteressati, esigevano una chiarificazione che porterà i suoi benefici al popolare gioco tanto caro ad un numero così grande di cittadini ».

Pronostico per Urrà nel Premio Trasimeno

L'odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio Trasimeno dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri al quale sono rimasti iscritti sette cavalli divisi in due nastri. I favori del pronostico sono per Urrà che dovrebbe poter rendere venti metri e Franca, Gardesana e Cerva che dovrebbero essere le sue avversarie più pericolose. Indicheremo Urrà, Cerva e Gardesana

Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Cauto, Provenza Porto d'Ulisse; Seconda corsa: Dandy Volo, Acerone, Tizellino. Terza corsa: Edipo, Gulliver, Terebinto. Quarta corsa: Imperatore, Sentiero, Rondi. Quinta corsa: Lauri, Dosio, Asce. Sesta corsa: Orgasmo, Dattilo, Arcadia. Settima corsa: Aquilotta, Eurite, Emo.

NAPOLI, 8. — Domani sera alle ore 21 sul ring dell'« Arena Flegrea » avrà luogo una interessante riunione internazionale di boxe imperniata sul match Cavicchi-Fandau. Il campione d'Europa, che ha già battuto più volte il pugile tedesco, parte nettamente favorito, ma il rivale ha promesso di dare tutto se stesso pur di disputare una egregia prova con il campione. Ecco gli altri incontri in programma:

MASSIMI: Bacilieri (ex campione d'Italia) c. Weigand (camp. Lussemburgo) 8 riprese. MEDIO MASSIMI: Iannilli (ex campione d'Italia) c. Serres (camp Lussemburgo) 8 riprese. MEDI: Dal Piaz (Italia) c. Starosch (camp d'Austria) 8 riprese. WELTER: Marconi (camp. di Italia) c. Ussim (challanger europeo). GALLO: D'Agata (challanger mondiale) c. Mahmoud Farid (campione d'Egitto) 10 riprese.

Nella foto: « CESCO » CAVICCHI.

IN VISTA DEI MONDIALI DI CICLISMO

Quattro chiacchiere con Proietti nel ritiro azzurro di Castelgandolfo

Ancora qualche incertezza nella scelta dei nomi che rappresenteranno l'Italia nella corsa dell'iride - Le difficoltà della gara nel giudizio del CT dei dilettanti

Nei giorni scorsi avevamo fatto visita al « collegio azzurro » sito su un cocuzzolo a strapiombo sul lago di Castelgandolfo ove Proietti, il C.T. dei dilettanti della strada, dopo averci accennato ai disturbi che avrebbero costretto Godio e Fallarini a disertare la « premondiale » *di domenica scorsa (« Ma tanto sono due "azzurri" già sicuri delle loro maglie »* — ci ha detto il C.T. dei dilettanti) ed alla assenza di Ranucci andato a presentarsi alla leva (ma tornerà a giorni) ci aveva confidato di attendere dalla corsa di domenica una risposta agli ultimi dubbi *(« Tranne tre o quattro ormai certi, gli altri stanno ancora sulla lama dell'incertezza: i valori nei loro casi sono troppo equilibrati. Staremo a vedere... »).*

Domenica sera dopo la corsa vinta da Mannelli siamo tornati a trovare il C.T.: « Schiarita in vista? » — abbiamo chiesto a Proietti.

« *La cerchia* — ci ha risposto — *s'è ristretta, indubbiamente: la pallina della roulette azzurra si ferma spesso su questi nomi: Ronchini, Chiodini, Cestari, Bruni e Pambianco* ».

« Ma allora, compresi i tre sicuri, questi cinque dovrebbero completare la squadra azzurra (sei titolari e due riserve)? E Romagnoli?

« *Già, dimenticavo: Romagnoli, e poi anche Conti, Grassi e Zamboni potrebbero benissimo far parte della formazione azzurra. Lunedì 15 vedremo: non è detta l'ultima parola. Poi, sia ben chiaro, non è ancora escluso che nella squadra possa inserirsi qualche extra azzurro...* ».

Proietti ha parlato chiaro, anche se all'ultimo momento ha cercato di coprire le carte lasciate scoperte.

« Ci dici qualcosa del percorso? ».

« *Inganna terribilmente: bisogna risparmiarsi perchè stronca anche i più forti: la discesa imbastisce: Bisognerà pedalare poco, magari con un rapporto piuttosto duro (un 50x15 ad es.), dare ogni tanto un buon colpo di pedale per l'abbrivio, e poi lasciarsi trascinare dallo slancio. Quando la strada gira, dopo l'osteria (o magari poco prima) inserire il 50x17, ma sempre senza forzare eccessivamente. All'inizio della salita inserire il 47x21, in un primo tempo e poi il 47x19. Questa, naturalmente, non può essere una regola fissa. Ognuno sa quello che può spingere: ma, in linea di massima, questa è la mia opinione. In conclusione, bisogna risparmiare energie e pedalare. Perchè il circuito dei mondiali sarà per i più freschi, per i più forti, per coloro che non si sono spremuti troppo. Nell'ultimo giro perdere minuti è facile per chi non sia stato prudente. Altro fattore essenziale è la alimentazione: mangiare poco e spesso: questo, a mio avviso, è il segreto. Lo sforzo, nel complesso, sarà forte e lo stomaco non può lavorare eccessivamente anche se ha di continuo bisogno di qualcosa* ».

Proietti, in proposito, è stato molto chiaro e ha dimostrato di conoscere il diabolico percorso alla perfezione.

Una stretta di mano e un « buon lavoro » chiudono la nostra breve, ma interessante chiacchierata.

G. N.

L'ATTIVITA' DELLE DUE « ROMANE »

Tra Martegani e la Lazio è stato raggiunto l'accordo

Tra Martegani e la Lazio è stato raggiunto l'accordo sul premio di ingaggio e oggi o domani l'argentino raggiungerà gli altri biancoazzurri a Campobasso. Anche Sentimenti V, giunto ieri in sede, raggiungerà Campobasso nei prossimi giorni. Nessun accordo è stato invece raggiunto con Bettini e Selmosson poichè i due ex udinesi non vogliono recedere dalle loro esose pretese, essaroio ha fatto sapere che non le accetterà mai. Noi vorremmo dare a Tessarolo un consiglio: interessi alla cosa la Federazione: è ora di incominciare a mostrare la faccia seria con certi giocatori. A Campobasso i biancoazzurri continuano l'allenamento atletico.

Questa sera primo raduno ufficiale dei giocatori giallorossi che domani sotto la direzione di Sarosi inizieranno l'allenamento: mancheranno per questi primi giorni Ghiggia e Da Costa cui è stato concesso un supplemento di ferie. La Roma ha acquistato Biagini del Genoa.

Intanto Sacerdoti, interrogato dai giornalisti brasiliani (il presidente è giunto ieri a Rio de Janeiro) ha dichiarato che « quest'anno la Roma dovrebbe avere buone probabilità di vincere il campionato ».

Festival della Gioventù: Ecco i risultati delle gare di ieri a Varsavia: Pallavolo femminile: URSS-Germania Or. 3-0; pallamano maschile: Danimarca-Belgio 10-7; hockey: Polonia-Finlandia 5-0; pallamano (finale): Polonia-Bulgaria 3-1

NOTIZIE IN BREVE

Canottaggio - Le ragazze dell'URSS hanno conquistato tutti e 5 i titoli in palio agli « europei » femminili

Boxe - Franco Vescovi è stato battuto per k.o. t. all'ottavo round da Darry Brown

Ciclismo - Si disputa oggi la Roma-Tuscania (km 160 alla quale parteciperanno i migliori dilettanti.

Boxe - La FPI ha accettato la sfida di Visintin a Duilio Loi per i titoli d'Italia e d'Europa dei « leggeri ».

Tennis - L'Italia ha vinto la Coppa De Galea battendo in finale la Spagna per 5-0. Al terzo posto si è classificata la Francia.

Boxe - L'italiano Crosta incontrerà il 13 settembre a Londra il gigante sudafricano Potgieter che è alto m 2,15 e pesa 130 kg

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) **Appendice dell'Unità 56**

La strada di VOLOKOLAMSK

Edizioni di Cultura Sociale

Dissi:

— Avanti il primo di destra! Procedete tutti nel bosco a intervalli di sette-otto passi.

Anche Lyssanka entrò nell'acqua. Il fiume non era alto, l'acqua le arrivava al ventre.

Perchè avevo ordinato di procedere verso il bosco in quella maniera? Perchè avevo ordinato quell'intervallo di sette otto passi? Vi dirò la mia intenzione segreta... Supponevo che molti si sarebbero nascosti. E' facile farlo nell'oscurità del bosco. Basta che uno si tiri in disparte, si metta dietro un albero e non si vede più. Andasse pure al diavolo, se voleva! Vagabondasse pure, senza patria e senza onore! Pensavo che di quegli ottantasette uomini ne sarebbe rimasta la metà, o anche meno. In questi avrei avuto fiducia, li avrei fatti tornare indietro, li avrei accolti nel battaglione.

Raggiunto Polsunov, cavalcavo fra gli alberi in testa a tutti senza allontanarmi dalla macchia e senza voltarmi.

L'aria si era fatta più mite e dagli alberi cadeva la neve disciolta. Le nuvole orlavano la luna che si intravvedeva come una macchia confusa.

Ecco il lembo del bosco. Ecco la strada di Novlianskoie.

Lì vicino era il ponte dei tedeschi; poi un colle e, sul colle, il villaggio. Alcune finestre risplendevano chiare.

Gli uomini arrivarono uno dietro l'altro; ultimo arrivò Bosgianov. Ordinai che si allineassero.

— Bosgianov! Conta i presenti...

Passati in rassegna gli uomini, mi presentò la forza:

— Ottantasette, compagno comandante!

7.

Ottantasette? Tutti? Erano venuti tutti a battersi! Trasalii di gioia. Ora mi erano già cari, già nel cuore li avevo perdonati. O forse si trattava solo di un tremito nervoso?

Si udì il ronzio di un'automobile che si avvicinava. Rivolsi la testa verso quel rumore e improvvisamente, dagli alberi, ci investì la bianca luce dei fari. I fari risplendevano sulla strada, e la strada li rifletteva verso di noi.

Nessuno del reparto si mosse. Rimasero immobili, pallidi, resi quasi bianchi nella luce, stringendo i fucili scintillanti, guardandosi davanti. Le nere ombre degli alberi si spostarono.

La luce ci oltrepassò. Il buio inghiottì i visi. I bianchi riflessi scomparvero, si adagiarono sulla strada, oscillando.

Io saltai di sella. Abbagliato dalla luce dei fari, non distinguevo più nulla, intravvedevo solo i garretti bianchi di Lyssanka.

— A terra! Restate in osservazione! — ordinai.

Gli occhi si riabituarono al buio. I fari ora si riflettevano nell'acqua. Sentimmo il rimbombo delle ruote sul ponte. Di fronte alla macchina spuntò la piccola macchia rossa di una lampadina elettrica. La macchina giunse sull'altra riva e si fermò. Una sentinella apparve davanti ai fari, nel raggio di luce. Vedemmo i suoi gesti. Voltandosi, essa indicò due volte con la mano il bosco dove si trovava il nostro battaglione. Poi indicò la direzione di Krasnaia Gora. Evidentemente là c'era un passaggio.

Il motore riprese il suo ronzio, la luce si mosse, la macchina iniziò la salita e i fari per un istante fecero uscire dall'oscurità la strada d'argento con i lunghi autocarri allineati accanto alle case. Poi i fasci di luce scivolarono da una parte e, oscillando in alto e in basso, si spostarono lungo la via.

Qualcuno mi si avvicinò:

— Compagno comandante, lo sistemo io.

— Pascko?

Quella voce mi era nota.

— Sì... Me ne incarico io.

— Di che cosa?

— Lo faccio fuori...

— La sentinella? Come?

Aprendo il cappotto, Pascko mi mostrò qualcosa. Vidi scintillare la lama di un pugnale.

— E' questione di un momento... —, disse — poi fischio.

— No —, gli passai la lampada elettrica. — Prendi. La accenderai tre volte.

Misi la lampada nel berretto.

— Posso darvi il segnale con la lampadina che avrò presa al tedesco? Quella rossa. Posso?

— Sì... Tre volte vuol dire che la strada è libera. Ce la farai da solo?

Più con l'udito che con la vista mi accorsi che sogghignava ironico.

— Ce la farò...

— Va!...

Pascko si immerse rapidamente nel buio.

Ebbene, avvenga quello che deve avvenire... Ormai non posso più tornare indietro. Ma come avremmo attaccato? Come un'orda? Chiamai Bosgianov.

...Avvicinandomi al campo addormentato del nemico...

— Dividi gli uomini in gruppi di dieci. Prendi un gruppo con te. Cerca di colpire alle spalle il corpo di guardia che si trova davanti al battaglione. Un altro gruppo incendierà il ponte. Gli altri irromperanno nel villaggio... Tutti quelli con le bombe vengano qui...

— Sì, compagno comandante.

Cominciò a dare gli ordini.

Passarono altre due macchine. Di nuovo nel raggio di luce vedemmo la sentinella. Di nuovo la luce dei fari inargentò la strada. La porta di una casa si aprì e ne uscì un uomo alto, in pigiama da notte per poi rientrare quasi subito. « Guarda un po' come se la spassano al fronte queste canaglie, spogliati, col pigiama, sdraiati sui letti, nelle nostre case ».

Di nuovo tutto buio. I fari bianchi deviarono da una parte e corsero sull'altra strada.

Noi stavamo adagiati, guardando là dov'era andato Pascko. Sarebbe riuscito? Avrebbe dato il segnale? E poi? Cosa sarebbe stato quel « poi »?

Per un istante ebbi la strana impressione di aver già vissuto quello stesso momento un'altra volta (quando, non sapevo: forse in un'altra vita?). Giacevo con gli uomini nell'oscurità in quello stesso modo, nascondendomi, avvicinandomi al campo addormentato del nemico, pronto io e gli uomini a lanciarmi sui nemici. Strano, possibile che quella fosse una guerra moderna? Non me l'ero immaginata così.

Ma, il segnale? I minuti erano lunghi. Ah, ecco!...

La luce rossa balenò vicino al ponte, stretta da una mano invisibile... Rimase sospesa e scomparve... Una volta... Si riaccese di nuovo... Due volte... Ecco la terza volta.

Allora dissi:

— In piedi! Preparatevi! Le bombe pronte! Ebbene, compagni... La legge del soldato è di far fuori il nemico o di morire! Attaccate in silenzio! Bosgianov, assumi il comando!

— Attraverso il ponte?

— Sì.

Comandò in un sussurro:

— Seguitemi!

E si mise a correre. Tutti si lanciarono dietro di lui.

8.

Tutto era andato bene. Era riuscito in modo assurdamente facile.

Io mi avviai lentamente a cavallo verso il ponte, verso il villaggio illuminato dalla luce rossastra dell'incendio.

In qualche luogo esplodevano ancora le bombe a mano, echeggiavano gli spari, si udivano grida. Sì, non fu un combattimento, ma un massacro.

Dopo aver sistemato un posto di guardia dalla parte del bosco, dov'era il nostro battaglione, i tedeschi si erano buttati a dormire quella notte, nei letti o nei fienili, spogliandosi interamente. Non l'udire gli spari, gli scoppi delle bombe, si svegliarono di soprassalto, persero la testa. Tremanti di freddo e di paura, si nascondevano dappertutto: sotto i letti, nelle grandi stufe spente, nelle cantine, nelle rimesse.

Non descriverò lo spettacolo.

Il ponte bruciava come una torcia, avendolo noi innaffiato di benzina. La massa scura della chiesa si staccava minacciosa contro il cielo. Le vetrate erano andate in frantumi e, attraverso le finestre, le fiamme serpeggiavano in alto...

Incaricai Sincenko di rintracciare Bosgianov per radunare i combattenti e condurli al battaglione.

9.

Ora di nuovo Lyssanka camminava verso la casa del boscaiolo. L'effimera gioia del successo era sfumata.

« Bisogna saper vincere prima di combattere », questo mi aveva insegnato Panfilov. E io avevo sottoscritto questo insegnamento.

Che cosa avevo fatto, invece, prima di quella battaglia? Avevo raccolto un branco di disertori e li avevo guidati alla cieca. Ecco tutto. E avevo vinto. Voi conoscete le mie idee, le mie convinzioni di ufficiale. « Le facili vittorie non sono lusinghiere per il cuore russo » —, diceva Suvorov.

(Continua)